

Il marchese De Seta è stato aiutato nella sua fuga da una ballerina francese di un "night-club".

Leggete in 4^a pagina le nostre informazioni

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 197

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ottava pagina

Il carcere parigino della "Santè," incendiato dai detenuti in rivolta

MERCOLEDÌ 17 LUGLIO 1957

Concentrare le forze nella lotta per la stampa

La Direzione del partito ha deciso di riunificare — a partire dal 1. agosto — le due edizioni dell'*Unità*, che escono attualmente a Milano, Torino e Genova, in una sola edizione dell'Italia settentrionale, che si stampa a Milano. Tale edizione abbraccerà un'area di imponente estensione, comprendente il governo, e sarà operativa in tutto il Paese, dove è concentrata la parte essenziale — e più sviluppata tecnicamente — dell'industria italiana e quindi il nucleo fondamentale della classe operaia, dove si raccolgono masse contadine e di ceto medio urbano, il cui contributo è decisivo per costruire quella via italiana del socialismo, che è l'asse della nostra politica. In questa area sono i nemici più forti della democrazia italiana, i grandi monopoli; e al tempo stesso le masse di lavoratori, le cui lotte hanno sempre pesato in modo determinante per lo sviluppo e l'avvenire dell'Italia.

Si comprende da ciò quali compiti dovrà affrontare la nuova edizione dell'*Unità* nell'area settentrionale, che assume tale significato, che assume tale riorganizzazione della nostra stampa. Essa deve consentire di elaborare in modo sempre più unitario le esperienze della classe operaia del «triangolo», di immettere in un circolo più vasto queste esperienze e i contributi che vengono maturando a Torino, a Genova, a Milano, a Venezia, a Bologna, di fornire un quadro organico per ciò che riguarda i grandi problemi che si pongono alle masse contadine — dai braccianti della Val Padana e dell'Emilia ai coltivatori diretti del Piemonte e del Veneto — e le alleanze da stabilire con gli strati del ceto medio. Concentrando le forze, i servizi, i mezzi finanziari, vogliamo avere nel Settentrione un giornale che sia in grado di affrontare in modo più stabile e organico la prospettiva che ci sta dinanzi e avere la base di diffusione e gli strumenti necessari oggi per rispondere alle complesse esigenze dei lettori. Un giornale che riassume in sé e riesca a potenziare — attraverso una nuova organizzazione adatta alle condizioni di oggi — il patrimonio ideale, di esperienza politica e giornalistica, di legame vivo con i lavoratori, accumulato dalle diverse edizioni di Milano, di Torino e di Genova, questi fogli nati ed affermati sullo slancio garibaldino della vittoria insurrezionale, il cui nome è strettamente legato alle battaglie più belle della classe operaia in questi dieci anni: alla lotta per la difesa delle fabbriche dalla smobilitazione, allo sciopero dei portuali, all'impostazione e all'apertura della lotta per le 40 ore.

Questa concentrazione è resa indispensabile oggi, perché si combatte oggi la battaglia per la libertà di stampa in Italia. I grandi gruppi capitalistici hanno condotto, durante tutto il decennio, un'azione a lungo raggio, brutale senza esclusione di colpi, in questo campo. Hanno distrutto praticamente i giornali ufficiali di partiti che pure difendevano l'ordinamento borghese, o li hanno ridotti a entità trascurabili. Hanno fatto fallire i timidi tentativi di fogli di opinione, che nell'ambito stesso delle posizioni borghesi si richiamavano a qualche volontà di indipendenza. Disponendo dei principali stabilimenti tipografici, hanno fatto confluire tutte le loro forze su unico e sui grandi reti statali che sono compilate anche ai loro servizi: e per esse hanno impegnato miliardi: per fornire di mezzi finanziari eccezionali, per garantire ad esse il monopolio decisivo delle sovvenzioni e della pubblicità, per realizzarvi la concentrazione dei loro quadri giornalistici. Hanno molto abbondantemente, anche in questo caso, alla maniera dello Stato: è di ogni settimana, di ogni mese la scandalosa, illegale discriminazione per cui la pubblicità degli Enti di Stato viene data esclusivamente agli organi di stampa graditi alla classe dominante. Si tratta di un intollerabile privilegio, che ha procurato nel corso di questi anni ai fogli dei grandi gruppi capitalistici, somme dell'ordine di miliardi le quali sono aggiunte ai finanziamenti, diretti e indiretti, che questi fogli venivano dalle casseforti della grande industria e della banca. Altre volte, «libera» concorrenza! Il prezzo costituzionale che avrebbe dovuto garantire non solo astrattamente la libertà di stampa, ma i grandi mezzi produttivi necessari a una stampa libera, a una libera circolazione del-

Dieci patrioti algerini condannati a morte

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 16 (A.P.) — Il tribunale militare di Algeri, composto di sei magistrati, ha pronunciato ieri sei dieci verdetti di condanna a morte, sei dei quali in contumacia. Saliranno al patibolo la ventiduenne Djemila Bouazza, la ventiquattrenne Djemila Bouamra, trentacinquenne chierico Tahar el Falaghene, Mazzali, tutti musulmani algerini, giudicati responsabili degli attentati effettuati il 26 gennaio scorso contro il «Coc Hardi» e il «Milk Bar», due ritrovati di centro di Algeri. La prima volta, crediamo, che due giovani donne vengono colpite dalla pena di morte.

ed è la prima volta, forse, che un processo si svolga in una serie di incidenti e che due avvocati difensori vengano imputati nel medesimo impegno e furente. Verger e Gautherot, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni garanzia assicurante la libertà professionale hanno fatto intendere i giudici. I tre magistrati, che erano venuti da Parigi per assumere la difesa degli imputati, sono stati l'oggetto di minacce di morte pronunciate da gruppi di spettatori che esigevano ai due la condanna a morte. Le loro proteste contro la violazione di ogni

me! Salvate Castellammare! Mentre il presidente di turno, il d.c. DE PIETRO, scampava ordinando di sgombrare la tribuna, le donne di Castellammare continuavano ad urlare il proprio dramma, fino a che i commissari non riuscivano a farle allontanare. « Volevamo salutare Castellammare di Stabia, già 8000 sono disoccupati », dicevano i bianchi manifestini che lentamente si sono posati sugli scanni senatoriali.

Il compagno PALERMO aveva appena terminato un suo appassionato intervento nel quale, sullo sfondo della generale situazione di smobilizzazione industriale esistente nella zona di Napoli, aveva illustrato un ordine del giorno a firma sua e del compagno Valenzi in cui si chiede al governo di far revocare i 350 licenziamenti ai cantieri metallurgici italiani o almeno di ottenerne che vengano sospesi per tre mesi, in attesa della costruzione di nuovi impianti. Si tratta di 350 operai specializzati, i quali non hanno ancora maturato i diritti di pensione e che d'altra parte, sono troppo anziani per trovare lavoro altrove e sono tarati nella salute in conseguenza dei lavori massacrante e quindi anche nella impossibilità di emigrare. Palermo, il quale ha descritto con accenti pieni di emozione le condizioni di questi uomini, ha denunciato l'atteggiamento di tracotanza dell'industriale Falk, il quale, non molto tempo fa, aveva garantito a questi operai lavoro « per dieci anni ».

Tra continue ed irrose interruzioni del ministro GAVA il quale ha voluto assumere la difesa di ufficio dell'industriale milanese (da sinistra gli è stato grato più volte « Sì amico di Falk »), il compagno PALERMO ha documentato le responsabilità della direzione dei cantieri metallurgici italiani la quale, dopo aver costruito un nuovo complesso a Napoli con gli aiuti ERP, non si è preoccupato di creare un complesso industriale a ciclo integrato che avrebbe risolto il problema dell'occupazione. Ed ora i cantieri metallurgici italiani si rifiutano di impiantare la lavorazione di cimesse ricevute dallo Stato, fino a quando non saranno riusciti a cacciare i 350 lavoratori.

Il governo non riesce a tanta tracotanza, come è dimostrato dal andamento delle trattative al ministero del Lavoro, alle quali gli operai avrebbero voluto partecipato anche funzionari del ministero dell'Industria, richiesta che il ministro Gava ha rifiutato.

Il dibattito a Montecitorio

Anche la Camera, in fine di seduta, si è occupata ieri della situazione di Castellammare. Infatti il ministro del Lavoro Gui ha risposto alle interrogazioni urgenti che erano state presentate sui 350 licenziamenti effettuati alla Falk di Castellammare di Stabia. Secondo Gui il governo avrebbe accertato la validità della motivazione dei licenziamenti (essere scarsa cioè sul mercato la materia prima necessaria; il « lamierino »); Gui ha quindi messo sullo stesso piano lavoratori e direzione dell'azienda affermando che un tentativo di accordo sarebbe fallito sia perché i lavoratori non hanno voluto discutere le modalità dei licenziamenti e accettarli senz'altro, sia per la rigida posizione assunta dall'azienda. Tutto quello che il governo può fare è di far fruire i licenziati delle provvidenze speciali previste dalla CECA per i lavoratori siderurgici licenziati.

Per intraprendere un altro tentativo di mediazione, il governo aspetta che i lavoratori escano dalla fabbrica che hanno occupato e si dicano pronti a discutere «ui licenziamenti. A questa impostazione del ministro hanno vivacemente replicato il compagno socialista SANSONE, il dc CO-LASANTO e il compagno MAGLIETTA, il quale ha rilevato come sia assurdo parlare di possibilità di « conciliare » le parti; infatti non è possibile conciliare quando una parte intende non essere licenziata. Dopo aver ricordato l'atteggiamento sprezzante e rigido dei dirigenti della Falk che hanno rifiutato ogni possibilità di accordo respingendo anche delle proposte che erano state avanzate dal governo, il compagno Maglietta ha terminato chiedendo che il governo prenda una decisione imponendosi alla direzione della Falk, facendo rinviare — come hanno proposto gli operai — di tre mesi i licenziamenti per cercare nel frattempo di ovviare alla situazione sia reperendo la materia prima necessaria sia attraverso a delle nuove utilizzazioni dell'azienda.

Il telegramma della CGIL

L'ufficio stampa della CGIL comunica: « La segretaria della CGIL e quella della FIOM hanno trasmesso al ministro del Lavoro e al ministro dell'Industria il seguente telegramma: « Data gravissima e singolare determinazione, Castellammare per licenziamento Falk che diamo urgente comunicazione parti sede governativa per riesaminare intera questione scopo ricerca soluzione soddisfacente. Preghiamo on. ministro pronta risposta ».

A PARTIRE DAL 31 DICEMBRE PROSSIMO ESSO DIVERRÀ ESECUTIVO

La Camera approva il riscatto delle concessioni telefoniche

Una parte dei dc e le destre hanno votato contro - Ampio discorso di Di Vittorio - La "giusta causa," nelle fabbriche, il riconoscimento giuridico delle C.I. e altri problemi temi essenziali di una politica del lavoro

Nel pomeriggio di ieri, la Camera, dopo una lunga e accesa discussione, ha approvato la conversione in legge del decreto col quale si mette lo Stato in condizione di riscattare il servizio telefonico finora esercitato dalle due società a capitale privato, e cioè la TEI e la SET (le altre tre società sono già a partecipazione statale). Secondo la legge varata ieri, entro il 31 dicembre 1957 l'amministrazione delle Poste dovrà procedere alla dichiarazione di riscatto e nella dichiarazione precisa la data di esecuzione del riscatto stesso che dovrà comunque essere tradotto praticamente in atto entro il 10 gennaio 1958. Le concessioni dei servizi telefonici, secondo il primo articolo della legge, possono essere accordate a società il cui capitale sia direttamente o indirettamente posseduto in maggioranza dallo Stato.

Un acceso dibattito si è sviluppato intorno alle norme che stabiliscono il termine entro il quale si dovrà procedere alla dichiarazione di riscatto. Il testo del governo prevedeva in un primo momento un termine di novanta giorni dalla scadenza del preavviso (e cioè, essendo il preavviso scaduto il 14 giugno, il termine sarebbe stato il 14 settembre); la Commissione, guidata dall'ex ministro delle Poste, Jervolino — che è sempre stato un accanito oppositore al riscatto delle concessioni — aveva, a maggioranza mutata questo termine, spostandolo tout court al 31 dicembre prossimo, con un più un margine di dieci giorni per l'attuazione del riscatto stesso. E' facile capire la gravità di questa norma, che compromette gravemente la realizzazione del riscatto: infatti lo stabilire tassativamente in un termine entro il quale l'operazione deve essere concretata, dà in mano alle società private una potente arma di ricatto perché consentono loro di imporre richieste pesanti per la concessione della maggioranza del pacchetto azionario e per lo stabilire il valore degli impianti, pena la scadenza del termine e quindi il fallimento di tutta l'operazione.

Così, i compagni NATOLI, CERETTI e il socialista MANCINI hanno presentato una serie di emendamenti — tutti respinti dal governo — per ovviare questo pericolo.

Il ministro MATTARELLA si è limitato a dichiarare che il governo si impegna ad effettuare tutta l'operazione prima del 31 dicembre, ed è stato accolto un o.d.g. del gruppo comunista col quale si dà la possibilità di riconoscere il presidente della commissione attivo dei combattenti organizzati in tutti i problemi del Paese e della politica internazionale, con iniziative appropriate e autonome. L'ordine del giorno Guazzoni è stato approvato all'unanimità, per appello nominale.

La legge, alla fine, è stata approvata con 253 voti favorevoli contro 33 contrari: come si vede, una parte dei democristiani e della destra si è opposta fino all'ultimo al voto della legge.

All'inizio della seduta, alla Camera, è stata presa in considerazione una proposta di legge — presentata dagli on. VILLABRUNA (radicale), LA MALFA (pri) e LOMBARDI (psi) — per la regolamentazione della produzione dei combustibili nucleari speciali e dell'energia elettrica per via nucleare.

Molti oratori si sono quindi susseguiti al microfono per intervenire sul bilancio del Lavoro. QUARRELLO (dc) si è fatto portavoce delle clientele dei datori di lavoro per quanto riguarda le assicurazioni sociali che sono troppo pesanti e di com-

plicato conteggio.

Il compagno VENEGONI

si è soffermato, in particolare, sulle condizioni di vita dei lavoratori lombardi coltivatori, diretti, braccianti e salariati, proprio in una delle zone più fertili d'Italia, sono in condizioni di particolare indigenza; nei grandi complessi industriali, per contro, regna sovranità della volontà del padrone che limita in ogni modo la libertà del lavoratore, e subordina costantemente il lavoro delle commissioni interne. Lo strappo padronale risulta in incremento particolare intenso dal continuo afflusso, nei grandi centri lombardi, di migliaia di disoccupati provenienti da altre regioni i quali, pur di trovare un'occupazione, si sottopongono a qualsiasi vessazione. Venegoni ha quindi illustrato un suo d.g. per aumentare del 20% i minimi delle pensioni e del 50% il sussidio di disoccupazione.

Il dc. SABATINI è stato

ancor più faticoso del missino ROBERTI che lo aveva preceduto. Sabatini ha in-

fatti sostenuto la tesi secon-

dò cui i sindacati, per otte-

nere l'appoggio dello Stato

« debbono dare garanzie di

democrazia ». Gli è suc-

cedito il monarchico CUT-

TITTA.

Dopo il voto sulle società

telefoniche, nel pomeriggio

— ripreso il dibattito sul bi-

ancale del Lavoro; e in que-

sta sede ha pronunciato un

ampio discorso il compagno

DI VITTORIO. Il nostro

Paese, ancora oggi — egli

ha notato — è un model-

lo di ingiustizia sociale: au-

menta ogni anno lo squilib-

rio fra i redditi del padro-

nato, che sono immensi, e

quelli dei lavoratori, che si-

no accrescere nonostante siano

aumentati la produzione in-

industriale, il rendimento del

lavoro, i ritmi di lavoro.

Dal 1948 al 1956 il ren-

dimento del lavoro è au-

mentato dell'89%; i profi-

ti medi delle industrie si

sono elevati al 200%; i sa-

lari reali sono aumentati si-

no dal 6 al 13%. Ciò signi-

ca che in Italia il lavoro non

è sufficientemente protetto

di fronte al rischio del

disoccupazione.

E' stata iniziativa poi la discussione sui numerosi ordini del giorno presentati, ma essa è interrotta alle 22 per il dibattito su Castellammare.

e che il ministero del Lavoro pensa, sia sufficiente occuparsi, come mediatore, di molte vertenze. Questa può essere invece solo una dimostrazione di buona volontà, non una vera politica del lavoro, politica in cui in Italia c'è invece l'assoluto bisogno, di fronte all'aumentata pressione padronale, alla sua politica di discriminazione, di paternalismo e troppo spesso di intimidazione, dei lavoratori con l'arma dei licenziamenti.

Questo politica, che pure trova troppo spesso consensi, i dirigenti sindacali di altre parti, non colpisce solo i lavoratori comunisti o solo quelli aderenti alla CGIL. Infatti il licenziamento di un operaio colpisce di aver partecipato ad uno sciopero o di essere un attivista comunista o della CGIL, vibra un colpo n'utile classe operaia, tenta di intimidire, di spaventare, tutti gli operai, siano essi comunisti, cattolici o senza partito.

Di Vittorio ha ricordato a questo punto l'incredibile episodio di Marina di Pisa dove la FIAT aveva impianato uno stabilimento: la direzione fece sapere che, se nelle elezioni per la nomina della Commissione interna, avesse vinto la CGIL, lo stabilimento sarebbe stato smantellato. Vinse la CGIL e la FIAT ha cominciato a smantellare lo stabilimento.

Il c. o. socialista BIRLINGUER ha nuovamente chiesto al Governo — riprendendo un altro de-

gli elementi accennati da Di Vittorio — di versare i 32 miliardi dovuti per legge al fondo adeguamento pen-

sioni e che non sono mai stati erogati.

E' iniziata poi la discussione sui numerosi ordini del giorno presentati, ma essa è interrotta alle 22 per il dibattito su Castellammare.



PARIGI — La nostra bravissima e ancora splendida Alida Valli, si è recata a trovare la non meno brava e bella Maria Schell durante una pausa della lavorazione di un film che l'attrice tedesca sta girando a Parigi

Gli obiettivi integralisti dell'on. Fanfani riconosciuti da tutta la stampa italiana

Conferma del proposito democristiano di rinviare i patti agrari — Prossimo il dibattito sui trattati europei — Oggi si riunisce il Comitato centrale del P.S.I.

Tratta oggi e domani dovrebbe essere chiarita, salvo nuovi rinvii, la dibattuta questione del calendario parlamentare. Sono state depositate ieri a Montecitorio le relazioni di maggio, intanto fino al principio di agosto, mettendo quindi in serie la Camera a partire dal 2 o dal 9 agosto (e il Senato dal 25 luglio).

Tra oggi e domani dovrebbe essere chiarita, salvo nuovi rinvii, la dibattuta questione del calendario parlamentare. Sono state depositate ieri a Montecitorio le relazioni di maggio, intanto fino al principio di agosto, mettendo quindi in serie la Camera a partire dal 2 o dal 9 agosto (e il Senato dal 25 luglio).

Nell'ambiente e i risultati del Consiglio nazionale democristiano continuano intanto a intrascorrere. Numerosi esponenti democristiani hanno avanzato la proposta di una generale rielaborazione della legge agraria, da concordarsi tra i gruppi politici nei confronti delle dichiarazioni di Fanfani e della Cisl e Macrilli. La D.C. è concorde soltanto sull'affossamento della « giusta causa » e i trattati europei, che l'obiettivo di Fanfani rota la conquista della maggioranza assoluta, e che an-

che le posizioni assunte dal segretario della D.C. nei confronti dell'unificazione socialista e del Psi sono in funzione di quell'obiettivo. Perfino Saragat ha dichiarato ieri che la prospettiva di un'unificazione socialista è stata presentata da

Fanfani e come uno spauracchio per favorire l'integralismo democristiano».

Il Corriere della sera si limita a chiedere a Fanfani e alla D.C. ulteriori garanzie come una condizione per il grosso dell'elettorato borghese e di destra continua a riversare sulla D.C. i suoi voti e la mette in condizione di fare a meno di ogni futura collaborazione con i democristiani. La Stampa di Torino, che pure da credito al giorno di Fanfani, come anche gliendiamo i repubblicani, interpreta le decisioni del Consiglio nazionale nel senso che a destra si batterà con tutte le forze, agitando anche la nuova minaccia del pericolo socialista, per conquistare la maggioranza assoluta. Se non lo otterrà, non escludere la possibilità di cercare anche a sinistra gli appoggi che gli saranno necessari per realizzare il suo programma». Ma quest'ultima possibilità viene subordinata a una socialdemocratizzazione dei socialisti, e quanto al programma da realizzare basta ricordare l'affossamento della « giusta causa », il sabotaggio delle regioni e la polemica antipresidentiale per comprenderne la natura.

Analogo è il fanfaniano Giorno che collega la posizione di Fanfani a una tripla esigenza: « non respingere i socialisti verso un riacvicinamento ai comunisti », mantenere aperta una « via di riserva » in caso che non ottenga la maggioranza assoluta, realizzare una unità del suo partito anche precisando bene il carattere « continentale e limitato », ossia « strumentale, di ogni eventuale e futura intesa verso un socialismo socialdemocratizzato. Una tripla esigenza che, intanto, si combina perfettamente col governo aperto a destra, con l'equivoce programmatico e soprattutto col tentativo di paralizzare una organica e unitaria opposizione di sinistra ai piani di monopolio clericale».

I commenti di stampa ritenuta tuttavia fustigano l'unità formata dal Consiglio d.c. Per quanto riguarda il governo Zoli, intanto, si dubita che possa reggere la piattaforma fanfaniana di un appoggio esterno che lasci tuttavia la D.C. indipendente e non compromessa. Quanto all'unità delle correnti interne, è vero che Fanfani ha avanzato la Cisl e la sinistra, servendone di appoggio e come spieghi-titoli per le elezioni, ma ha determinato un principio di crisi — il principio di iniziativa democratica — e nel gruppo Taviani-Colombo-Moro che tende a collegarsi a Scelta, Segni, Piccioni.

Dopo le riunioni del C.C. del P.C. e del Consiglio d.c., si riunisce oggi il C.C. socialista. La sessione, che è attesa con interesse, è stata preceduta ieri da una riunione della Direzione per un esame della relazione che Nanni terza oggi al Comitato Centrale. Secondo l'« Espressa Italia », Nanni confermerà nella sua relazione il giudizio già espresso dall'« Unità » sulle recenti decisioni del P.C.U.S. — circa la situazione interna sostenuta dalla D.C. a Vallombrosa — non sono molto chiare e potranno essere valutate « nell'ambito della « politica governativa della D.C. nei prossimi mesi ». La Direzione socialista ha inoltre preso visione ieri del documento sul MEC e sull'Ente elaborato da Lombardi, Veronesi e Bassi.

Il senatore socialista BARDELLINI si è soffermato in particolare sui problemi dell'artigianato. L'on. GRANZOTTO BAS-
SO (psdi) ha lamentato il

Musica elettronica?

Può sembrare che uno non voglia guardare nel cannone degli scienziati, ma è che non siamo sempre sicuri che in fondo all'ultima lente non ci sia un filo sottilissimo, magari un capello, e qualcuno dica: «Vedi? Quello è l'equatore!».

Adesso ci mettono al coperto di complicate attrezture, qualcuno gira manopole, serosciano rumori, e c'è chi avverte: «Senti? È la musica elettronica!».

L'equatore, che inventione!

Così, siamo stati costretti a fare come quel tale cui appunto fecero nedere l'equatore: si costruì anche lui un cannocchiale (a quei tempi, rarissimi), poi andò dagli scienziati, «Beh? — disse — e dove quest'equatore?». Gli spiegarono allora il trucco, e tutto finì in alligria.

Valvola su valvola, dunque, siamo riusciti a costruire un'altra attrezzatura. Il progresso cammina svelto e se taliuni musicisti, messi da parte tonatilità, tradizioni, dodecafonia e sue variazioni, da freddi matematici dei suoni si sono ora trasformati in ardenti «fisici» d'acustica elettronica, era pur necessario procurarsi gli adeguati strumenti d'ascolto, e di controllo, dell'a nuova missione.

Potremmo così recarci da certi «fisici»: «Beh? E dove questa musica elettronica?». (Ma il trucco, chissà se lo spiegano).

Non c'è più motivo — dice poi questi «fisici» — che il prossimo, per sentire un po' di musica, debba star fermo e zitto dinanzi a un'orchestra, al direttore, ad antiquati strumenti. E finiranno in ballo la pittura. Come per una mostra di quadri, il visitatore può passeggiare, fumare, chiacchierare, spostarsi nell'angolo che più gli piace e nello stesso tempo mirare la bellezza dei colori, così nelle future sale da musica elettronica (e la prima sarà pronta a Bruxelles, nel 1958). Fasecollatore sarà libero di fare il comodo proprio.

Figuriamoci! Già in occasione dei soliti concerti, gli ascoltatori sono così propensi a fare il comodo loro, figuriamoci dunque, a Bruxelles, tra un anno, di che cosa saranno ancora capaci, liberati finalmente dai fastigi del podio e del pupazzo che vi balzola su, liberati dall'assurdità dell'orchestra, dalla disgustosa visione degli strumenti e delle mani che vi corrono sopra, molti, sudaticce.

Ma i critici? Come faranno i critici per recensire le composizioni elettroniche, per studiarle? Potranno soltanto fidarsi delle presunte conferenze che illustreranno quei rumori o dei soliti «programmatori»? Questi ultimi, già come sono, troppo spesso somigliano a connocchiali «da equatore». E allora? Allora bisognerà fare come noi: procurarsi le necessarie attrezture. La critica musicale, pur così lenta e pigra, dovrà fare dunque il gran salto nel mare dell'elettronica.

Messo in soffitta l'inutile pianoforte, indossato un cannone (bianco, si capisce), i critici trasformeranno la loro casa in laboratorio e, come saranno stati fin qui attenti a non prendere cauto-

ERASMO VALENTE

IL PROCESSO DEI VELENI

Serpenti di mare

Questa è giunguita l'epoca in cui alcuni osservatori, di una base aerea della California meridionale, debbono vedere quattro dischi rotondi planare dolcemente nell'atmosfera, soffermarsi per qualche secondo, e poi scomparire: questo è il momento in cui le sole cinematografate proiettano il film fantascientifico giapponese: è la stagione in cui il mostro di Lochness si risveglia dal suo sonno mansueto: annunciano i giornali che una sfilza di scienziati, dotati dei più moderni mezzi di ricerca, si immergerà nelle acque del famoso lago scozzese, per scoprire se il fantastico personaggio dei cronisti cronache esiste davvero.

Scusate i giornalisti, se parlano di queste cose: i mostri di Lochness sono nati insieme con la storia. Nella sua dotta Gertrude hi-teoria, il canard Girard de Nerval dà una spiegazione scientifica ed accutissima del fenomeno: durante i lunghi mesi delle vacanze politiche e giudiziarie i giornalisti sentirono il bisogno di dare alla curiosità un alimento capace di sostenere l'abbonamento compromessa. Fu allora che si vide riapparire trionfalmente il grande serpente di marina, dimenticato dal Medio Evo e dai viaggi di Marco Polo, e ad

esso non tardò ad aggiungersi il grande e autentico rognone di mare, che tendeva le sue tele a insidiare i brigantini, ed al quale un guardiamarina portoghese tolse di netto, a colpi di ascia, una zampa mostruosa, che fu esposta a Lisbona.

Estate per estate, il canard

VIAGGIO NEL MEDIO ORIENTE SOVIETICO L'affascinante Tagikistan ai piedi del "tetto del mondo,"

Nel Pamir, cuore profondo del continente - Anni duri di pionierismo in quello che lo scrittore Pilniak definì "il Klondyke sovietico," - Il sismologo entusiasta e la specialista di energetica

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, DI RITORNO DALL'ASIA CENTRALE, luglio.

Di tutte le terre che compongono questo sconfinato paese sovietico, dove puoi volare per giorni intere senza mai uscire dai suoi confini, di tutte le sue regioni così lontane, abitate da genti così diverse, di tutte la più suggestiva e misteriosa è forse il Tagikistan. Qui è il Pamir, il tetto del mondo, questo cuore più profondo dell'Asia, da cui partono tutte le celebri catene del continente. Qui sarebbe stata la culla del genere umano, donde tutti noi saremmo venuti. Qui si discute ancora se esista o no il mitico uomo delle nevi. Le repubbliche è fatta di inaccessibili montagne, di sassosi vallate, di abissi vertiginosi; favolose montagne dove parsi nascondono tesori misteriosi, dall'oro a molti altri metalli preziosi. Le abbiamo viste

mondo letterario una delle ritime più illustri, oggi ribaltata, delle persecuzioni del periodo 1926-38. Quel suo racconto di viaggio, che risale al 1930, quando si andava già impetuoso realizzando la trasformazione della nuova repubblica, nata soltanto un anno prima, è stato per me una delle letture più appassionanti che abbiano mai fatto. Altri che grande giornalismo! Polniak chiamava il Tagikistan il Klondyke sovietico. Era un anno duri di pionierismo di lavoro duro, quando le frontiere erano ancora inquiete e qui bisognava combattere per non essere uccisi. C'era forse nello scrittore un gusto eccessivo per gli aspetti da Far West di questa impresa. Ma come emergerà vivo, senza bisogno di nessun trucco né di vertiginosi favolosi montagne dove pare si nascondono tesori misteriosi, dall'oro a molti altri metalli preziosi. Le abbiamo viste

da. Non vi era nessun bisogno di nascondere magagne e difficoltà, perché erano anzi queste che facevano, come ancora oggi fanno, la grandezza di tutte le imprese che si compiono in questo paese. Lo stesso oggi ha capito meglio il significato di ciò che ho visto nel Tagikistan dopo aver letto quelle pagine del vecchio reportage. Sapendo che Stalinabad, la capitale della repubblica, è più giovane di me, poiché è nata nel '26, in una zona dove prima esistevano solo cinque capanne di fango, avanzo di un villaggio distrutto. Adesso ha un'idea molto più ampia di questo paese, che era all'epoca in cui ci passò Pilniak; per quanto astutamente si costruisse, non si poteva tener testa all'afflusso di nuovi venuti. Difficile dire in quell'epoca emettere dei giudizi sulla crisi degli alloggi, che certo esiste, gravi come altre, se non di più. Pare piuttosto impossibile che sia sempre la stessa quella città pulita, moderna e alberata, per cui vi siamo stati fra gruppi di studenti, in vena di scherzi golliardi. Così sono state pure nella vallata del Vach, quella dove si coltiva adesso il miglior cotone sovietico, dove ho visto coltivi, sorgenti e ricche, centrali elettriche, mentre che era un albergo appena costruito, sotto un cielo dossissimo; allo mia finestra battevano i rami dei ciliegi in fiore. All'epoca di Pilniak era una terra semisilvestra: poco distante non era impossibile incontrare ancora delle tigri. Il guado del fiume sulle zattere, sospese a semplici otri e affidate al capriccio della corrente, era un'impresa dei exploratori africani, in cui spesso vi era chi ci lasciava la pelle, travolto dai flutti o morto di congestione in quelle acque gelide, che contrastavano col clima arroventato della zona.

Crudezza efficace

Purtroppo oggi è un po' perso per questo stile, crudezza efficace, come una crociera, di parlare delle cose proprie: si è perso il gusto di «quella» propaganda. So che il Tagikistan, come tutta l'Unione Sovietica, non è più quello di allora. L'ho visto. Le trasformazioni sono realmente radicali. Se non trovi un documento eloquente come quel libro, non riesci neppure quando si parla del passato. Per molto di quello spirto e rimasto. Molte difese si ergono ancora di fronte ai figli di quei pionieri. Le misure, le leggi, le proteste, i cartelli tagliati, avevano il senso di un'epoca moderna, senza nulla chiuso, il libro, non poter non sentir l'impulso di partire anche tu per quelle terre.

Quel libro non era propaganda, ma infiammava più di qualsiasi propagan-

L'ultimo molto forte risale al 1949 ma, a differenza di quello del '38 che distrusse la capitale del Turkmenistan, Assekabad, ebbe il suo epicentro in una zona montagnosa e deserta, così che vittime e danni furono insignificanti.

Due generazioni

La seconda figura è quella di una donna specialista di energetica. Laureata a Mosca e giovanissima, malgrado la sua responsabilità, era elegante e disinvolta, parlava con scioltezza e senza la minima timidezza, conosciuta con i propri elettrici. Guardava di fronte a sé, senza muovere la testa, fissando un punto, quasi senza batter ciglio. Era gli occhi di un'eroina che si è sacrificata al sublimare... Io capii quegli occhi. Era una santa: entrata nella santità della scienza, fuori dall'islamismo, lei che faceva parte del Kom-somol. Chi non avesse conosciuto la sua storia avrebbe pensato di leggere nei suoi occhi odio e collera. Io li leggevo la concentrazione dei pionieri. Dietro i suoi occhi c'era una sorta di eternità di certezza di cui sarebbe stata la sua vita. Era una donna studiosa che in incontri erano chiari, diretti e curiosi. Fra le due donne era passata una generazione di socialismo.

GIUSEPPE BOIFFA

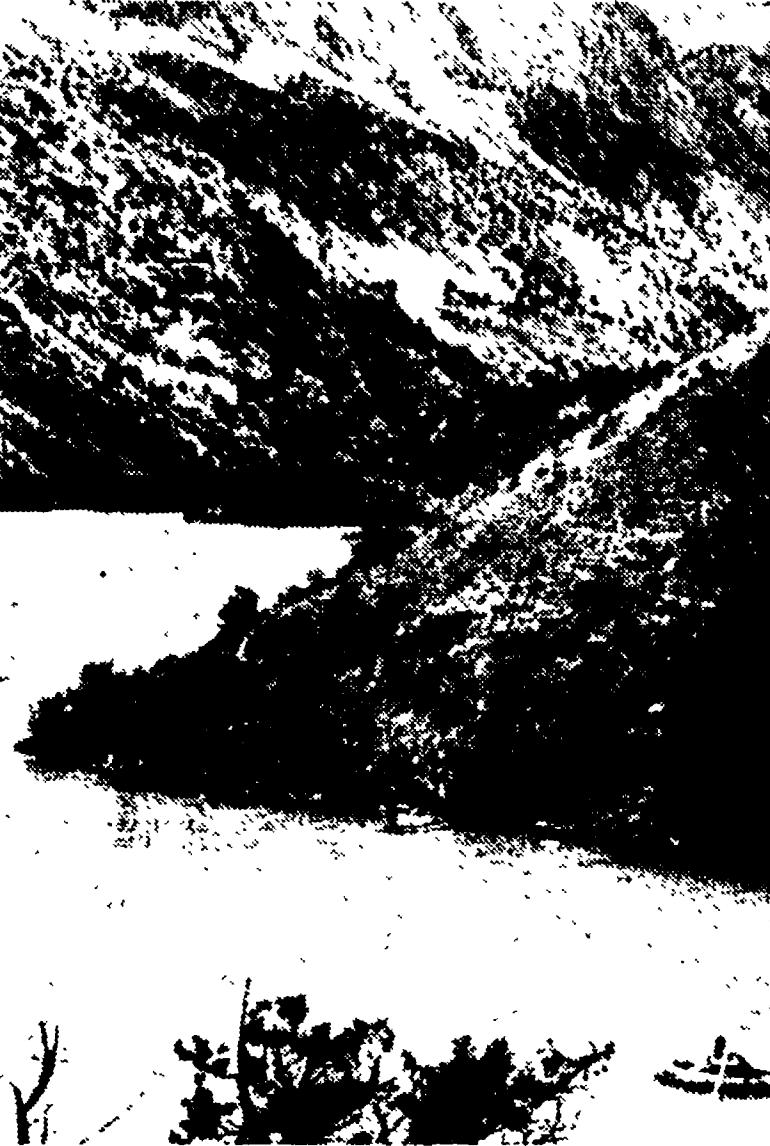


Gio. Guidi - Lea Pafati (a destra) insieme con Gabriele Ferzetti, una nuova Compagnia teatrale, che inaugurerà la sua attività il 20 settembre, con la riduzione di «Milano». Nel repertorio sono in programma: «La gatta sul tetto che scatta» e la commedia di Achard «Patate»

UNA MOSTRA ANTOLOGICA DI ROBERTO MELLI A PALAZZO BARBERINI IN ROMA

Il pittore della vita familiare

Il suo contributo originale all'arte italiana di questo mezzo secolo - L'attività di scultore - Serenità e intimità di sentimenti anche attraverso le vicende più dure



TAGIKISTAN — Uno scorso del lago di Iskander Kut

accavallarsi sotto il nostro aereo, deserte e rosse come minio. Inesubribili sono le loro risorse idroelettriche. Nelle valli più basse, umide e caldissime, cresce la qualità più pregiata di cotone, quella egiziana, a fibra lunga e resistente. Ai piedi del «tetto del mondo» noi siamo rimasti cinque giorni. Purtroppo per una serie di circostanze non abbiamo potuto avventurarcene più, e il risultato è questo: pernacchio. Sissignori, si tratta d'un volgarissimo pernacchio: amplificato e rielaborato elettronicamente quanto si voglia, registrato su quattro e più canali, rinfacciato da altoparlanti stereofonici, ma pernacchio.

Brava la scuola romana! Seguiamo, certo, gli sviluppi di questa musica, mentre, pieni di entusiasmo, stiamo già cercando d'applicare alle nostre attrezture un ingegnoso sistema televisivo: certi «musicisti elettronici», vale la pena anche di vedersi nel pieno dell'ispirazione!

Tornato a Mosca ho ritrovato per caso un vecchio reportage di Pilniak sul Tagikistan. Pilniak fu nel

minimo generosi e senza reticenze, gli autisti che portavano i loro camion di partito a capra, i militanti di partito a cavallo sull'orlo di precipizi paurosi, i costruttori della prima industria chimica, le prime ragazze tagike che sfidavano i mila miliardi di morte per mettersi in moto, riusciti a rifarti un'immagine della realtà di trent'anni fa. D'altra parte non si ricorre a quel linguaggio neppure quando si parla del passato. Per molto di quello spirto e rimasto. Molte difese si ergono ancora di fronte ai figli di quei pionieri. Le misure, le leggi, le proteste, i cartelli tagliati, avevano il senso di un'epoca moderna, senza nulla chiuso, il libro, non poter non sentir l'impulso di partire anche tu per quelle terre.

Quel libro non era propaganda, ma infiammava più di qualsiasi propagan-

di contatto con quello di Arturo Martini negli anni 1912-1914. Roberto Melli plasma alcune sculture che sono a fondamento del suo mondo poetico e che avranno importanza essenziale anche per la formazione del suo stile pittorico: *Mia moglie, La signora del cappello nero, Ritratto di uomo, Maschera*. Il rapporto con la plastica crepuscolare di Medardo Rosso è evidente: è già un paesaggio in cui diretti all'ottocento nei suoi più tardi sviluppi che toccano tanti artisti europei ancora nei due primi decenni del nostro secolo. Ma se Melli la plastica del Rosso infatti soprattutto come avvio a una scultura psicologica e a una scultura poetica, e poi a una scultura a perfezione elaborando il mondo sentimentale dei suoi personaggi femminili, e, dopo un'interruzione di alcuni anni, toccherà la maternità alla ripresa del 1928-'30.

Ancora dei piccoli capolavori

di questo strada Melli non l'avrà mai pernacchio, senza il formalismo della grande plastica di Piccadilly, Zivieri, Guttmann-simone, Cagli, Monti, Montanari, Cavalli, Afro, Baschiera, Gentilini, Caproni. Nell'esposizione di Palazzo Barberini due cose risultano con-

sempre mantenuto, una posizione più conservatrice e intimità; intut, però, in tutte le loro importanza, le questioni formali e spaziali sollevate da Boccioni. Lo stile della sua plastica, come poi quello della pittura, è assolutamente statico, perché intimisticamente «statische»: è il contenuto della sua pittura, come poi quello della pittura crepuscolare di Medardo Rosso. Lo *Studio di testa* del 1919 e *Il portiere* del 1919-20 (due ritratti di donna) sono i due primi piccoli capolavori di Melli, e con essi può dirsi chiuso il suo primo periodo di attività pittorica. Da questa data, avendo rinnovato quasi del tutto alla fine del '30, nella migliore crepuscolare di Medardo Rosso infatti soprattutto come avvio a una scultura psicologica e a una scultura poetica, e poi a una scultura a perfezione elaborando il mondo sentimentale dei suoi personaggi femminili, e, dopo un'interruzione di alcuni anni, toccherà la maternità alla ripresa del 1928-'30.

Ancora dei piccoli capolavori

di questo strada Melli non l'avrà mai pernacchio, senza il formalismo della grande plastica di Piccadilly, Zivieri, Guttmann-simone, Cagli, Monti, Montanari, Cavalli, Afro, Baschiera, Gentilini, Caproni. Nell'esposizione di Palazzo Barberini due cose risultano con-

pinto per descrivere non tanto la pittura di paesaggio. Naturalmente di paesaggi, il Melli ha dipinti sin dai primissimi anni, anzi *La casa rossa* (1921-'25) è già un paesaggio in cui sono contenuti in nuce tutti i futuri sviluppi: il taglio ardito e sgembro dell'immagine, il valore acuto quasi stridente del colore-luce, volto però non a una pittura di superficie ma ad una esaltazione del valore plastico dell'oggetto, l'assoluta sobrietà dell'immagine con l'esclusione di qualsiasi elemento descrittivo, fino a raggiungere una visione secca e bruciante.

Pittura di paesaggio

Ma il periodo più fertile della pittura di paesaggio si apre con un canone disteso al sole che è il *Paisaggio ferrarese* del 1952, al quale seguono molti altri sviluppi che toccano tanto i futuri sviluppi: il taglio ardito e sgembro dell'immagine, il valore acuto quasi stridente del colore-luce, volto però non a una pittura di superficie ma ad una esaltazione del valore plastico dell'oggetto, l'assoluta sobrietà dell'immagine con l'esclusione di qualsiasi elemento descrittivo, fino a raggiungere una visione secca e bruciante.

DARIO MICACCHI

Verso la maturità

Questa strada Melli non l'avrà mai pernacchio, senza il formalismo della grande plastica di Piccadilly, Zivieri, Guttmann-simone, Cagli, Monti, Montanari, Cavalli, Afro, Baschiera, Gentilini, Caproni. Nell'esposizione di Palazzo Barberini due cose risultano con-

sempre mantenuto, una posizio-

ne più conservatrice e intimità;

intut, però, in tutte le loro impor-

tanza, le questioni formali e spa-

ziali sollevate da Boccioni,

ma con un presentimento del-

sviluppo della testa e schiena

che è stata la sua compagnia e

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

UN DOCUMENTO DEL COMITATO DIRETTIVO SUI PROBLEMI URBANISTICI

Iniziative della Federazione comunista per lo sviluppo di Roma e dell'entroterra

Il P.R. va inquadrato nella visione di una città industrializzata, coordinato con i comuni della provincia, armonizzato con le prospettive dell'ordinamento regionale del Lazio - Un convegno di studi su questi problemi



LA MACCHIA D'OLIO — Irresistibilmente, disordinatamente i nuovi quartieri avanzano verso la campagna. Roma ha bisogno di idee chiare, di iniziative efficaci, che favoriscano e non compromettano. Il suo futuro sviluppo

Il Comitato Direttivo della Federazione comunista romana ha preso in esame i problemi dello sviluppo urbanistico della città, in relazione all'elaborazione in corso del nuovo Piano regolatore generale.

Si è rilevato innanzitutto che tale elaborazione non può prescindere da una prospettiva generale di sviluppo della città che si basi sulla trasformazione di Roma in una capitale moderna e produttiva, grazie soprattutto alla creazione di adeguate fonti di lavoro nel settore industriale, e che collegi l'avvenire della città ai problemi dello sviluppo economico e sociale dell'entroterra, e in particolare della regione laziale. La necessità di una simile prospettiva trova oggi nuove conferme nella vastità del fenomeno immigratorio che lascia prevedere un ulteriore ingente aumento della popolazione cittadina, tale da rendere sempre più acute le contraddizioni dell'economia romana.

I primi risultati del lavoro della Commissione comunale

Quantii saremo?

Ecco una tabella riassuntiva, fino a data recente dell'aumento della popolazione di Roma:

1871	244.484
1901	462.783
1921	69.1661
1931	1.008.083
1951	1.701.913
1955	1.800.063
1957 gennaio	1.883.134
febbraio	1.888.146
marzo	1.891.638
1960	?

preposta alla elaborazione del Piano regolatore, grazie anche al contributo della stragrande maggioranza dei tecnici e all'iniziativa dei consiglieri comunali comunisti, hanno consentito di dare direttive elementari che non escludono in contrasto con questa prospettiva. Positiva appare soprattutto la decisione di costituire ad Est della città un grande complesso stradale, un «-asse altrettanto-, destinato a spostare verso quelle zone in cui avranno sede importanti attrezzature produttive. L'equilibrio della vita cittadina, ed a facilitare per conseguenza il risanamento di numerose borgate e la loro trasformazione in moderni quartieri. D'altra parte, esistono ancora nell'orientamento e nei lavori della Commissione non poche incertezze e limitazioni di fronte a problemi fondamentali che riguardano l'inquadramento del Piano nella visione di un ampio sviluppo produttivo della città e dell'entroterra.

Allo scopo di superare queste difficoltà, il Consiglio comunale della Commissione si svilupperà secondo una guida propositiva generale. I comunisti ritengono non necessario che

a) si utilizzino immediatamente quegli strumenti che possono consentire di orientare fin d'ora lo sviluppo della città (vincolo a zona agricola di determinate zone, formazione di demanii comunali, lotta contro le lottizzazioni abusive, coordinamento da parte del Comune delle iniziative di Enti diversi per la formazione di nuovi quartieri, sollecita variazione del piano paecifico reggiali relativi a vechioli, Piani regolatori ed interessanti la fascia ove dovrà formarsi l'asse attrezzato, ecc.).

b) si apprestino nuovi strumenti legislativi capaci di

per l'industrializzazione di Roma, per l'estensione dell'interno provinciale degli interventi della Cassa del Mezzogiorno, per un'adeguata impostazione, nell'entroterra, e negli indirizzi del piano di investimento decentrato dell'IRI;

c) di esaminare i problemi dello sviluppo industriale di Roma e dell'entroterra in un apposita riunione del Comitato federale;

d) di organizzare un convegno di studio sui problemi dello sviluppo urbanistico, impegno a tale scopo il gruppo di lavoro di tecnici, dirigenti politici e amministratori già costituito presso la Federazione;

e) di esaminare il problema del coordinamento del Piano regolatore di Roma con quelli dei Comuni della provincia in una apposita riunione

Cifre romane

Per questa tabella abbiamo scelto alcune cifre che danno la misura del «colossal» ormai legato ad ogni statistica romana. Le cifre sono del febbraio di quest'anno e si riferiscono a quel solo mese

Consumi.

ORTAGGI	quintali	92.239
FRUTTA	*	119.410
PESCE	*	8.672.50
UOVA	numero	12.156.120
POLLINI	quintali	2.208.41
LATTI	litri	8.021.508
SALE	chilogrammi	1.130.535
GAS	metri cubi	21.761.615

Varie

PROTESTI CAMBIARI 41.061 per lire 2.049.922.002
GIUCATE AL LOTTO 2.032.978 per lire 250.114.200
(vincenti per lire 213.242.723)

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Pena confermata al croupier per il suo tentato uxoricidio

Il croupier Cesare Indoni, riconosciuto dinanzi ai giudici dell'Assise in Appello, ha avuto la conferma della pena minima di tre anni e sei mesi di reclusione decisa dall'Assise di Viterbo che lo giudicò nel novembre scorso. Egli affrontava il giudizio dell'Assise sotto la accusa di tentato uxoricidio. La sua pena fu relativamente mitigata dallo circondario del grave fatto di sangue e dalle dichiarazioni dello imputato emersero elementi che resero possibile la concessione delle attenuanti generiche e il riconoscimento della pena.

Inoltre, nel giugno del '55, numerosi sospetti sul conto della moglie Marcella Cecchini, partita qualche giorno prima per Viterbo al seguito, di un parrucchiere, di una compagnia cinematografica. Il marito era rimasto a Roma, ma improvvisamente decise di raggiungere la moglie al fine di avere da lei una spiegazione.

I sospetti riguardavano uno dei migliori amici dell'industriale Madonnoli, con il quale la Cecchini aveva parlato a telefono poco prima di partire per Viterbo. Si trattò di un colloquio, in un certo senso, illuminante. Ma non c'era che sorprese quella telefonata, non appena furono immediatamente spiegazioni alla moglie circa i rapporti che la legavano al marito.

Drammatico è aspro fu il colloquio tra i coniugi Viterbo in un modo altrettanto severo. Sembrava che la donna avesse investito il marito con espressione fortemente offensiva. Nessuna parola, pur grave, poté giustificare la paurosa reazione dell'uomo che estrasse la pistola e sparò due colpi contro la sposa. Il tentato uxoricidio avvenne il 5 luglio '55.

Ieri, il P. G. dott. Baugarten ha chiesto che fosse confermata la sentenza di pratica minima. Il difensore, il dottor Mazzucato, ha chiesto, invece, che in appello fosse concessa anche l'attenuante del «particolare valore morale sociale». La Corte, presieduta dal dottor D'Amaro, ha confermato il pentito e detto: la prima sentenza.

GROSSA TRUFFA PER DUE CINE DI MILIONI — Nell'ottobre '54 una comitiva di astuti operai di Milano, a una gran finta commedia di truffe. Principalmente danneggiati risultò il pastificio Tomassini, con l'aiuto dato agli «operai» — della truffa del 15 ottobre. Il gno Pio Cenzi oggi difende il solo partito per cambiare fatto di 50 milioni per cambiare fatto e assegni a vuole rilasciati dai truffatori.

L'affare fu imbastito sulle presunte necessità di un istituto, mai legalmente costituito, cui la denominazione era «Pia Opera per Asili infantili». Di esso, il defunto sacerdote figurava come presidente.

Altri enti fasulli, ovvero esistenti ma estranei alla criminosa setta, furono condurati in altre grosse truffe.

Tra essi, un ente denominato «Croce nera», internazionale — per il quale i truffatori ottennero vari dietro rimborsi di passeggeri e cambiabili falso — e altri comparsi 25 imbutiti, tra i quali si presentano in parti di primissimo piano Luciano Venanzii, Pasquale Totaro, Amilcare Guerrieri, Francesco Falanga, Saverio Naselli, Pio Cenzi, Ada Piccotto, Giuseppe Racuglia, Vincenzo Palombi, Carmelo Drago, Giuseppe Facini e altri.

Dopo la decisione di rilasciare in libertà gli imbutiti, il Consiglio dei ministri, il cui processo è stato rinviato a nuovo ruolo.

ALBERTO SACCARES TORNA IN APPELLO — Questa mattina Alberto Saccares è tornato per un secondo giudizio (appello) dinanzi ai giudici della Assise per rispondere della tentata uccisione di Bianca Maria Bertone, sua fidanzata, dinanzi al tempio di Venera al Palatino, il 14 aprile '56.

All'epoca, la giovinetta aveva solo 16 anni. Al Saccares sparò contro di lei sette colpi di pistola cagionandole diverse ferite.

Il 23 ottobre scorso, la Corte di Cassazione ha imputato a 7 anni di reclusione escludendo l'aggravante della premeditazione e concedendo le attenuanti generiche. I motivi del gesto inconsulto di Saccares si fecero risalire alla gelosia che

- Sparò sei colpi contro la moglie che era a Viterbo con una troupe cinematografica. Lo indusse al gesto pauroso la gelosia.
- In tribunale una comitiva di truffatori che fu aggredita da un monsignore (oggi defunto). La troupe imbattuta con la creazione di enti «falsi».

Il giovane nutriva per la giovanna fidanzata.

Difensore Alberto Saccares (e

li difendono anche in Appello) gli avvocati Titta Mazzucco e Donatino Marinaro

Interrogazione al governo sullo scioglimento del Consiglio dei medici

L'on. Aldo Bozzi (PLD) ha chiesto di interrogare il presidente del Consiglio dei medici, il dottor Giacomo Viterbi, e la sanità per conoscere se abbiano valutato la gravità del provvedimento con il quale è stato sciolto il Consiglio dell'ordine dei medici. Il dottor Bozzi ha chiesto infine il rispetto della norma legislativa secondo la quale le elezioni del nuovo Consiglio dei medici debbono avvenire entro il termine di 3 mesi dalla data del decreto di sciolto.

LA TRAGICA CATENA DELLE SCIATURE SUL LAVORO**Un operaio muore precipitando da una tettoia alta dieci metri**

La disgrazia è avvenuta alla Fiorentini per la rottura di una lastra di «eternit» — Un edile cade da una impalcatura

Un operaio ha perso la vita cadendo dal tetto di un padiglione dall'altezza di dieci metri. L'infortunio sul lavoro è avvenuto ieri mattina, circa un'ora dopo la conclusione del stabilimento Fiat, sul quarto chilometro della Tiburtina, dove il manovale Domenico Di Benedetto lavorava per conto della ditta TEI.

Egli stava riparando il tetto, quando l'improvvisa rottura di una lastra di «eternit» — ha aperto una voragine nella tettoia proprio nel punto in cui era stato attaccato. Il dottor Di Benedetto è precipitato, con un'impalcatura, nel vuoto, contuso e ferito.

Alle ore 19,30 è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

Nel cantiere edile della società Tiburtina alla Circonvallazione, il dottor Giacomo Di Benedetto, 49, è stato trovato morto. E' stato tentato di raggrupparsi a qualche sporgenza, ma inutilmente. Un suo compagno di lavoro, che si trovava poco di distanza, l'ha scoperto e lo ha ricoverato in corsia giudicandolo guaribile in 70 giorni.

Manifestazioni comuniste

Ogni avranno luogo manifestazioni per il Mese della Stampa comunista nelle sezioni Sezioni:

— alle ore 19,30 il compagno Edoardo D'Onofrio, vice presidente della C.C.C., parlerà alla sezione Triionale; — alla stessa ora il compagno Giovanni Berliner parterà alla festa della stampa della sezione di Tor de' Schiavi.

DIBATTITO SULL'U.R.S.S. — Ogni mercoledì 17 alle ore 20 alla Sezione Ludovisi il compagno Veltro Spazio aprirà un dibattito sulla temsa «Che è accaduto nell'U.R.S.S.»

Convocazioni

Partito — Ogni mercoledì 17 (193-167), S. Alessio, Sperato, Veturio, Felice, Gennara, Generosa, Vestini, Donata, Seconda, Giacino, Giacopini, Giacomo, Giacopina, Marcellina, Sole, sorge alle 4,52 tramonto alle 20, Luna, ultimo quartiere al 20.

BOLETTINI

— Teatro — Nati: maschi 27, femmine 38. Nati morti: 1. Morti: maschi 24, femmine 18. Matrimoni: 38.

— Grandine — Temperatura di letti: min. 15 — max 28

VI SEGNALIAMO

— Teatri: «Le donne a partimento» al Romano di Ostia Antica.

Cinema: «La lancia che uccide» all'Aquila; «La carica dei 600» al Delta Valle; «Guendaia» al Delta Valle; «Mazzini» al Teatro Nuovo; «La signora di 94» al Teatro Elio Di Palma di 46 anni abitante a Marino, è caduto dall'altezza di quattro metri riportando gravi ferite.

L'infortunio è avvenuto alle

ore 11,30 di ieri quando l'operaio stava ultimando il suo lavoro su una impalcatura e si era avvicinato su una macchina di passaggio che lo raggiunse al Policlinico dove è stato immediatamente operato. Il tragico caduto aveva riportato la frattura delle ossa nasali ed il femore destro, oltre ad una perniciosa contusione alla vita.

Quando è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo, il D.P.M. è venuto per insopportabile dolore dato dal fratello della gamba destra. I suoi colleghi, dopo averlo curato, hanno ricoverato in corsia giudicandolo guaribile in 70 giorni.

Manifestazioni comuniste

Ogni avranno luogo manifestazioni per il Mese della Stampa comunista nelle sezioni Sezioni:

— alle ore 19,30 il compagno Edoardo D'Onofrio, vice presidente della C.C.C., parlerà alla sezione Triionale; — alla stessa ora il compagno Giovanni Berliner parterà alla festa della stampa della sezione di Tor de' Schiavi.

DIBATTITO SULL'U.R.S.S. — Ogni mercoledì 17 alle ore 20 alla Sezione Ludovisi il compagno Veltro Spazio aprirà un dibattito sulla temsa «Che è accaduto nell'U.R.S.S.»

Convocazioni

Partito — Ogni mercoledì 17 (193-167), S. Alessio, Sperato, Veturio, Felice, Gennara, Generosa, Vestini, Donata, Seconda, Giacino, Giacopini, Giacomo, Giacopina, Marcellina, Sole, sorge alle 4,52 tramonto alle 20, Luna, ultimo quartiere al 20.

BOLETTINI

— Teatro — Nati: maschi 27, femmine 38. Nati morti: 1. Morti: maschi 24, femmine 18. Matrimoni: 38.

— Grandine — Temperatura di letti: min. 15 — max 28

VI SEGNALIAMO

— Teatri: «Le donne a partimento» al Romano di Ostia Antica.

Cinema: «La lancia che uccide» all'Aquila; «La carica dei 600» al Delta Valle; «Guendaia» al Teatro Nuovo; «La signora di 94» al Teatro Elio Di Palma di 46 anni abitante a Marino, è caduto dall'altezza di quattro metri riportando gravi ferite.

Quando è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo, il D.P.M. è venuto per insopportabile dolore dato dal fratello della gamba destra.

L'infortunio è avvenuto alle

ore 11,30 di ieri quando l'operaio stava ultimando il suo lavoro su una impalcatura e si era avvicinato su una macchina di passaggio che lo raggiunse al Policlinico dove è stato immediatamente operato. Il tragico caduto aveva riportato la frattura delle ossa nasali ed il femore destro, oltre ad una perniciosa contusione alla vita.

Quando è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo, il D.P.M. è venuto per insopportabile dolore dato dal fratello della gamba destra.

L'infortunio è avvenuto alle

ore 11,30 di ieri quando l'operaio stava ultimando il suo lavoro su una impalcatura e si era avvicinato su una macchina di passaggio che lo raggiunse al Policlinico dove è stato immediatamente operato. Il tragico caduto aveva riportato la frattura delle ossa nasali ed il femore destro, oltre ad una perniciosa contusione alla vita.

Quando è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo, il D.P.M. è venuto per insopportabile dolore dato dal fratello della gamba destra.

L'infortunio è avvenuto alle

ore 11,30 di ieri quando l'operaio stava ultimando il suo lavoro su una impalcatura e si era avvicinato su una macchina di passaggio che lo raggiunse al Policlinico dove è stato immediatamente operato. Il tragico caduto aveva riportato la frattura delle ossa nasali ed il femore destro, oltre ad una perniciosa contusione alla vita.

Quando è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo, il D.P.M. è venuto per insopportabile dolore dato dal fratello della gamba destra.

L'infortunio è avvenuto alle

ore 11,30 di ieri quando l'operaio stava ultimando il suo lavoro su una impalcatura e si era avvicinato su una macchina di passaggio che lo raggiunse al Policlinico dove è stato immediatamente operato. Il tragico caduto aveva riportato la frattura delle ossa nasali ed il femore destro, oltre ad una perniciosa contusione alla vita.

Quando è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo, il D.P.M. è venuto per insopportabile dolore dato dal fratello della gamba destra.

L'infortunio è avvenuto alle

ore 11,30 di ieri quando l'operaio stava ultimando il suo lavoro su una impalcatura e si era avvicinato su una macchina di passaggio che lo raggiunse al Policlinico dove è stato immediatamente operato. Il tragico caduto aveva riportato la frattura delle ossa nasali ed il femore destro, oltre ad una perniciosa contusione alla vita.

Quando è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo, il D.P.M. è venuto per insopportabile dolore dato dal fratello della gamba destra.

L'infortunio è avvenuto alle

ore 11,30 di ieri quando l'operaio stava ultimando il suo lavoro su una impalcatura e si era avvicinato su una macchina di passaggio che lo raggiunse al Policlinico dove è stato immediatamente operato. Il tragico caduto aveva riportato la frattura delle ossa nasali ed il femore destro, oltre ad una perniciosa contusione alla vita.

Quando è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo, il D.P.M. è venuto per insopportabile dolore dato dal fratello della gamba destra.

L'infortunio è avvenuto alle

ore 11,30 di ieri quando l'operaio stava ultimando il suo lavoro su una impalcatura e si era avvicinato su una macchina di passaggio che lo raggiunse al Policlinico dove è stato immediatamente operato. Il tragico caduto aveva riportato la frattura delle ossa nasali ed il femore destro, oltre ad una perniciosa contusione alla vita.

Quando è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo, il D.P.M. è venuto per insopportabile dolore dato dal fratello della gamba destra.

L'infortunio è avvenuto alle

ore 11,30 di ieri quando l'operaio stava ultimando il suo lavoro su una impalcatura e si era avvicinato su una macchina di passaggio che lo raggiunse al Policlinico dove è stato immediatamente operato. Il tragico caduto aveva riportato la frattura delle ossa nasali ed il femore destro, oltre ad una perniciosa contusione alla vita.

Quando è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo, il D.P.M. è venuto per insopportabile dolore dato dal fratello della gamba destra.

L'infortunio è avvenuto alle

ore 11,30 di ieri quando l'operaio stava ultimando il suo lavoro su una impalcatura e si era avvicinato su una macchina di passaggio che lo raggiunse al Policlinico dove è stato immediatamente operato. Il tragico caduto aveva riportato la frattura delle ossa nasali ed il femore destro, oltre ad una perniciosa contusione alla vita.

Quando è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo, il D.P.M. è venuto per insopportabile dolore dato dal fratello della gamba destra.

L'infortunio è avvenuto alle

ore 11,30 di ieri quando l'operaio stava ultimando il suo lavoro su una impalcatura e si era avvicinato su una macchina di passaggio che lo raggiunse al Policlinico dove è stato immediatamente operato. Il tragico caduto aveva riportato la frattura delle ossa nasali ed il femore destro, oltre ad una perniciosa contusione alla vita.

Quando è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo, il D.P.M. è venuto per insopportabile dolore dato dal fratello della gamba destra.

L'infortunio è avvenuto alle

ore 11,30 di ieri quando l'operaio stava ultimando il suo lavoro su una impalcatura e si era avvicinato su una macchina di passaggio che lo raggiunse al Policlinico dove è stato immediatamente operato. Il tragico caduto aveva riportato la frattura delle ossa nasali ed il femore destro, oltre ad una perniciosa contusione alla vita.

Quando è stato trasportato all'ospedale di S. Camillo, il D.P.M. è venuto per insopportabile dolore dato dal fratello della gamba destra.

Oggi sciopero di tre ore dei gasisti



Oggi avrà luogo in tutta Italia — dice un comunicato della CGIL — il preannunciato sciopero di tre ore dei lavoratori del gas dipendenti dalle aziende private. Il comunicato informa che si tratta di una prima manifestazione a carattere dimostrativo — la quale non comporterà nessuna diminuzione dell'erogazione del gas agli utenti. Se tuttavia dopo questa prima azione gli industriali del gas restassero fermi sulle posi-

zioni che hanno portato alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, a partire da venerdì 19 e fino a domenica 21 c.m. i lavoratori intraprenderanno una azione più seria che comporterà la riduzione al 50 per cento della normale produzione del gas, salvo naturalmente ricorrere successivamente a più energiche misure ove la resistenza padronale dovesse continuare.

L'azione è stata disposta

dalla FIDAG (CGIL) e dalla Federgas (CISL) ed avrà luogo nelle principali città d'Italia dove appunto il servizio è gestito da aziende private (Torino, Milano, Venezia, Livorno, Firenze, Roma, Napoli, Bari, ecc.).

All'origine della vertenza

stava il rifiuto opposto dagli industriali privati del gas di adeguare il trattamento del proprio dipendente quello

dei gasisti delle altre aziende del gas municipalizzate.

L'azione è stata disposta

SOLIDARIETÀ POPOLARE VERSO LA STAMPA COMUNISTA

I portuali di Livorno aprono il "Mese," sottoscrivendo 170.000 lire per l'Unità

La Sezione di Santa Croce sull'Arno ha già versato 113 mila lire — La sottoscrizione di Boccheggiano e di Monterotondo in provincia di Grosseto — Elevati obiettivi ad Arezzo e Matera

Numerose sono le organizzazioni del Partito che raccogliendo l'invito rivolto dal convegno nazionale della stampa comunista, tenutosi nel mese scorso a Livorno, hanno già dato inizio alla sottoscrizione per la stampa comunista e si preparano ad aprire ufficialmente la serie di manifestazioni indette per il « Mese ». In provincia di Pisa la sezione di S. Croce sull'Arno ha comunicato ieri di

aver già sottoscritto 113.100 lire per l'« Unità ». Le sezioni di Boccheggiano e Monterotondo (Grosseto) hanno già versato all'amministrazione della Federazione rispettivamente le somme di 104.350 e 100 mila lire; altre 10 mila lire vennero sottoscritte ai delegati della provincia di Grosseto. Sempre dalla Toscana e giunta la notizia che i lavoratori portuali di Livorno hanno aperto

il « mese della stampa comunista » sottoscrivendo subito oltre 170 mila lire per l'« Unità »: numerosi altri versamenti di cui non abbiamo per il momento gli estremi precisi, sono già pervenuti alla Federazione di Livorno.

Insieme alle notizie delle prime sottoscrizioni, giungono numerosi gli impegni presi dalle diverse Federazioni. Gli obiettivi fissati da Casterta e Salerno, di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi, si aggiungono oggi quelli di Arezzo e di Matera. Ad Arezzo al termine della riunione del Comitato federale e dei segretari delle sezioni è stato deciso di raccogliere 8 milioni di lire per la stampa comunista nel corso del « mese ». Il comitato federale di Matera ha deciso di elevare a due milioni e mezzo l'obiettivo complessivo della sottoscrizione rispetto al milione e mezzo raccolto lo scorso anno. Nel corso della riunione tenuta a Matera è stato esaminato anche l'andamento della diffusione della stampa comunista nella provincia e in particolare quello dell'« Unità ». Alla fine della riunione il Comitato federale ha deciso di elevare la diffusione della stampa attraverso la organizzazione di una diffusione straordinaria domenicale e gli abbonamenti specifici all'« Unità ». È stato anche deciso di tenerne conto il « mese della stampa ».

I rappresentanti dei due paesi hanno notato con soddisfazione che dall'epoca della firma della dichiarazione comune sovietico-cecoslovacca del 29 gennaio 1957, le relazioni tra i due paesi hanno continuato a svilupparsi con successo nelle sfere politica, economica e culturale. Il comunicato inoltre nota con soddisfazione la crescente unità del campo socialista, che è baluardo invincibile della pace e della sicurezza dei popoli.

La dichiarazione comune, che porta la firma di Krusciov e di Novotny è stata pubblicata nel pomeriggio.

Essa dice che nel corso della visita è stata riscontrata una identità di vedute sulla presente situazione internazionale. L'URSS e la Cecoslovacchia ritengono che il compito principale dei popoli amanti della pace sia quello di ridurre la tensione internazionale, di giungere ad una riduzione generale degli armamenti e delle spese militari ed all'interruzione incondizionata delle armi atomiche e dei loro esperimenti.

L'URSS e la Cecoslovacchia — dichiara il comunicato — sono fermamente convinte che i principi fondamentali sui quali poggiano le relazioni fra i popoli debbano essere la pace, l'amicizia e la coesistenza tra gli Stati, indipendentemente dai loro sistemi politici e sociali.

Il comunicato osserva quindi che la politica seguita dai circoli dirigenti della Repubblica federale tedesca non contribuisce a rimuovere la minaccia della guerra in Europa e nel mondo intero.

Il militarismo della Germania occidentale, con l'aiuto dei circoli dirigenti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, accarezza piani aggressivi pan-germanici e prepara la completa fascistizzazione del paese. La Cecoslovacchia e l'URSS sono interessate al massimo ad impedire che questo territorio tedesco diventi nuovamente un'avamposta di una guerra di aggressione. E' per questo che essi apprezzano l'esistenza della Repubblica democratica tedesca, che costituisce un fattore importante nel rafforzamen-

to della pace e nella riduzione della tensione in Europa. Essi appoggiano i suoi sforzi costruttivi per risolvere il problema tedesco.

Poiché la politica seguita di certe potenze occidentali non contribuisce alla distensione — prosegue il comunicato — si aggira addirittura un pericolo interiore, la URSS e la Cecoslovacchia hanno ritenuto necessario radicare nuovamente la loro fedeltà al patto di Varsavia ed agli obblighi assunti dai suoi partecipanti nell'interesse della pace e della sicurezza. Esse si dichiarano nuovamente pronte a continuare i loro sforzi per conseguire un sistema di sicurezza collettiva in Europa.

I rappresentanti dei due paesi hanno notato con soddisfazione che dall'epoca della firma della dichiarazione comune sovietico-cossovaca del 29 gennaio 1957, le relazioni tra i due paesi hanno continuato a svilupparsi con successo nelle sfere politica, economica e culturale. Il comunicato inoltre nota con soddisfazione la crescente unità del campo socialista, che è baluardo invincibile della pace e della sicurezza dei popoli.

Dopo aver comunicato che i rappresentanti del Partito comunista dell'Unione Sovietica e del Partito comunista della Cecoslovacchia hanno scambiato opinioni sui problemi di partito e che i rappresentanti dei due paesi hanno convenuto di continuare a discutere ai principi della reciproca cooperazione contenuti nella dichiarazione comune delle delegazioni del PCUS e del Partito comunista di Cecoslovacchia firmata a Mosca il 31 gennaio 1957, il comunicato sottolinea l'assoluta identità di vedute dei due Partiti su tutti i problemi.

Il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco e tutto il Partito comunista di Cecoslovacchia — infine — sono totalmente d'accordo con le decisioni della sessione plenaria di giugno del Comitato centrale del PCUS, condannano risolutamente le attività anti-partito e frazionistiche del gruppo di Malenkov-Kaganovic-Molotov e ritengono che la denuncia di questo gruppo antilemanista contribuisce a rafforzare ulteriormente il PCUS, a consolidare l'unità del suo Comitato centrale, ad attuare con successo la linea generale del Partito stabilita dal XX Congresso. I rappresentanti del gruppo antilemanista, insomma, sono state proposte da questo gruppo antilemanista la necessità di una continua e risoluta lotta contro il revisionismo. Essi hanno discusso infine le misure specifiche per sviluppare i rapporti fra i due partiti in avvenire.

Giovedì sciopero generale dei traviatori milanesi

MILANO. 16. — Le trattative fra le organizzazioni sindacali dei traviatori mi-

si limitava a prescrivere la

possibilità di esproprio da parte dello Stato e sempre soltanto su richiesta dei Consorzi di bonifica che essendo in mano ai grandi proprietari si guardavano bene dall'avanzare tale richiesta. La terra che comunque poteva essere in tal modo espropriata — accogliendo un emendamento proposto dai compagni Miceli, Grifone, Bianco ed altri ha stabilito l'obbligo da parte dello Stato di procedere all'esproprio dei terreni agricoli inadempienti ai piani di bonifica.

La IX Commissione — che

discuteva in sede delibera- — accogliendo un emendamento proposto dai compagni Miceli, Grifone, Bianco ed altri ha stabilito l'obbligo da parte dello Stato di procedere all'esproprio dei terreni agricoli inadempienti ai piani di bonifica.

Con l'accoglimento di que-

sto emendamento, la legge per la bonifica integrale viene modificata in modo notevole in quanto essa

è stata redatta per essere assegnata ai contadini.

La discussione

sulle pensioni ai contadini

La commissione Lavoro

della Camera ha proseguito

in sede deliberativa il

testo unificato delle 250

poste di legge relative alla

estensione della assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia ai coltivatori di retti, mezzadri e coloni.

La discussione

sulle pensioni ai contadini

La commissione Lavoro

della Camera ha proseguito

in sede deliberativa il

testo unificato delle 250

poste di legge relative alla

estensione della assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia ai coltivatori di retti, mezzadri e coloni.

Recuperato il rimorchiatore affondato a Genova

GENOVA. — E' stato recuperato ieri con lungo e faticoso lavoro il rimorchiatore « Vortice » che era affondato lunedì sera nel porto dopo esser stato rovesciato da una grossa onda passata sotto lo scafo e impigliatasi nella chiglia (telefoto).

Il comunicato

osserva che

e quindi che la politica seguita dai circoli dirigenti della Repubblica federale tedesca non contribuisce a rimuovere la minaccia della guerra in Europa e nel mondo intero.

Il militarismo della Germania occidentale, con l'aiuto dei circoli dirigenti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, accarezza piani aggressivi pan-germanici e prepara la completa fascistizzazione del paese. La Cecoslovacchia e l'URSS sono interessate al massimo ad impedire che questo territorio tedesco diventi nuovamente un'avamposta di una guerra di aggressione. E' per questo che essi apprezzano l'esistenza della Repubblica democratica tedesca, che costituisce un fattore importante nel rafforzamen-

FISSATI GLI OBIETTIVI DELLA ORGANIZZAZIONE SINDACALE

Al C.C. della Federmezzadri discussi collocamento e salari

L'esame delle lotte di Pavia e Rovigo — Il piano degli agrari padani — Aumenti salariali per i braccianti del Mezzogiorno — Democrazia e sviluppo del sindacato

Per la fine del mese i (Mantova); Somma (Brindisi), Dalola (Brescia), Caleffi (Ferrara), Anacci (Catania), Montemirini (Fed. naz.), Gesi (Fed. naz.), Chierigatti (Rovigo), Ilardo (Palermo), Adriana Lodi (Bologna), Ziccardi (Matera), Galetti (Fed. naz.), Petrella (Napoli), Aldrovanti (Reggio Emilia), Pipa (Bari), Martelli (Cremona), Tramontani (Federazione nazionale), Tessari (Padova), Margotto (Verona), Grandi (Bari), On. Magnani (Naz.), Pettinari (Milano), Draghetti (Bologna).

Per la fine del mese i (Mantova); Somma (Brindisi), Dalola (Brescia), Caleffi (Ferrara), Anacci (Catania), Montemirini (Fed. naz.), Gesi (Fed. naz.), Chierigatti (Rovigo), Ilardo (Palermo), Adriana Lodi (Bologna), Ziccardi (Matera), Galetti (Fed. naz.), Petrella (Napoli), Aldrovanti (Reggio Emilia), Pipa (Bari), Martelli (Cremona), Tramontani (Federazione nazionale), Tessari (Padova), Margotto (Verona), Grandi (Bari), On. Magnani (Naz.), Pettinari (Milano), Draghetti (Bologna).

Per la fine del mese i (Mantova); Somma (Brindisi), Dalola (Brescia), Caleffi (Ferrara), Anacci (Catania), Montemirini (Fed. naz.), Gesi (Fed. naz.), Chierigatti (Rovigo), Ilardo (Palermo), Adriana Lodi (Bologna), Ziccardi (Matera), Galetti (Fed. naz.), Petrella (Napoli), Aldrovanti (Reggio Emilia), Pipa (Bari), Martelli (Cremona), Tramontani (Federazione nazionale), Tessari (Padova), Margotto (Verona), Grandi (Bari), On. Magnani (Naz.), Pettinari (Milano), Draghetti (Bologna).

Per la fine del mese i (Mantova); Somma (Brindisi), Dalola (Brescia), Caleffi (Ferrara), Anacci (Catania), Montemirini (Fed. naz.), Gesi (Fed. naz.), Chierigatti (Rovigo), Ilardo (Palermo), Adriana Lodi (Bologna), Ziccardi (Matera), Galetti (Fed. naz.), Petrella (Napoli), Aldrovanti (Reggio Emilia), Pipa (Bari), Martelli (Cremona), Tramontani (Federazione nazionale), Tessari (Padova), Margotto (Verona), Grandi (Bari), On. Magnani (Naz.), Pettinari (Milano), Draghetti (Bologna).

Per la fine del mese i (Mantova); Somma (Brindisi), Dalola (Brescia), Caleffi (Ferrara), Anacci (Catania), Montemirini (Fed. naz.), Gesi (Fed. naz.), Chierigatti (Rovigo), Ilardo (Palermo), Adriana Lodi (Bologna), Ziccardi (Matera), Galetti (Fed. naz.), Petrella (Napoli), Aldrovanti (Reggio Emilia), Pipa (Bari), Martelli (Cremona), Tramontani (Federazione nazionale), Tessari (Padova), Margotto (Verona), Grandi (Bari), On. Magnani (Naz.), Pettinari (Milano), Draghetti (Bologna).

Per la fine del mese i (Mantova); Somma (Brindisi), Dalola (Brescia), Caleffi (Ferrara), Anacci (Catania), Montemirini (Fed. naz.), Gesi (Fed. naz.), Chierigatti (Rovigo), Ilardo (Palermo), Adriana Lodi (Bologna), Ziccardi (Matera), Galetti (Fed. naz.), Petrella (Napoli), Aldrovanti (Reggio Emilia), Pipa (Bari), Martelli (Cremona), Tramontani (Federazione nazionale), Tessari (Padova), Margotto (Verona), Grandi (Bari), On. Magnani (Naz.), Pettinari (Milano), Draghetti (Bologna).

Per la fine del mese i (Mantova); Somma (Brindisi), Dalola (Brescia), Caleffi (Ferrara), Anacci (Catania), Montemirini (Fed. naz.), Gesi (Fed. naz.), Chierigatti (Rovigo), Ilardo (Palermo), Adriana Lodi (Bologna), Ziccardi (Matera), Galetti (Fed. naz.), Petrella (Napoli), Aldrovanti (Reggio Emilia), Pipa (Bari), Martelli (Cremona), Tramontani (Federazione nazionale), Tessari (Padova), Margotto (Verona), Grandi (Bari), On. Magnani (Naz.), Pettinari (Milano), Draghetti (Bologna).

Per la fine del mese i (Mantova); Somma (Brindisi), Dalola (Brescia), Caleffi (Ferrara), Anacci (Catania), Montemirini (Fed. naz.), Gesi (Fed. naz.), Chierigatti (Rovigo), Ilardo (Palermo), Adriana Lodi (Bologna), Ziccardi (Matera), Galetti (Fed. naz.), Petrella (Napoli), Aldrovanti (Reggio Emilia), Pipa (Bari), Martelli (Cremona), Tramontani (Federazione nazionale), Tessari (Padova), Margotto (Verona), Grandi (Bari), On. Magnani (Naz.), Pettinari (Milano), Draghetti (Bologna).

Per la fine del mese i (Mantova); Somma (Brindisi), Dalola (Brescia), Caleffi (Ferrara), Anacci (Catania), Montemirini (Fed. naz.), Gesi (Fed. naz.), Chierigatti (Rovigo), Ilardo (Palermo), Adriana Lodi (Bologna), Ziccardi (Matera), Galetti (Fed. naz.), Petrella (Napoli), Aldrovanti (Reggio Emilia), Pipa (Bari), Martelli (Cremona), Tramontani (Federazione nazionale), Tessari (Padova), Margotto (Verona), Grandi (Bari), On. Magnani (Naz.), Pettinari (Milano), Draghetti (Bologna).

Per la fine del mese i (Mantova); Somma (Brindisi), Dalola (Brescia), Caleffi (Ferrara), Anacci (Catania), Montemirini (Fed. naz.), Gesi (Fed. naz.), Chierigatti (Rovigo), Ilardo (Palermo), Adriana Lodi (Bologna), Ziccardi (Matera), Galetti (Fed. naz.), Petrella (Napoli), Aldrovanti (Reggio Emilia), Pipa (Bari), Martelli (Cremona), Tramontani (Federazione nazionale), Tessari (Padova), Margotto (Verona), Grandi (Bari), On. Magnani (Naz.), Pettinari (Milano), Draghetti (Bologna).

Per la fine del mese i (Mantova); Somma (Brindisi), Dalola (Brescia), Caleffi (Ferrara), Anacci (Catania), Montemirini (Fed. naz.), Gesi (Fed. naz.), Chierigatti (Rovigo), Ilardo (Palermo), Adriana Lodi (Bologna), Ziccardi (Matera), Galetti (Fed. naz.), Petrella (Napoli), Aldrovanti (Reggio Emilia), Pipa (Bari), Martelli (Cremona), Tramontani (Federazione nazionale), Tessari (Padova), Margotto (Verona), Grandi (Bari), On. Magnani (Naz.), Pettinari (Milano), Draghetti (Bologna).

Per la fine del mese i (Mantova); Somma (Brindisi), Dalola (Brescia), Caleffi (Ferrara), Anacci (Catania), Montemirini (Fed. naz.), Gesi (Fed. naz.), Chierigatti (Rovigo), Ilardo (Palermo), Adriana Lodi (Bologna), Ziccardi (Matera), Galetti (Fed. naz.), Petrella (Napoli), Aldrovanti (Reggio Emilia), Pipa (Bari), Martelli (Cremona), Tramontani

